



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



“Liste di attesa, il nodo è la carenza di personale”

Beneduce: “Il piano nazionale varato dal Governo e recepito dalla Regione”

AVELLINO - «Se è vero che il commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro in sanità, che in Campania coincide con il presidente della Regione De Luca, ha dato attuazione, ancorché in ritardo, al Piano nazionale di governo delle liste d'attesa varato dal Governo attraverso il decreto n. 52 dello scorso 4 luglio, è altrettanto vero che con tale decreto va clamorosamente fuori traccia, trasformando un provvedimento serio e delicato in un libro dei sogni». Lo dichiara Flora Beneduce, consigliere regionale e componente della Commissione Sanità della Campania. «Penso, ad esempio, a quanto previsto nelle linee di indirizzo regionali allegate al decreto. Si impegnano le Aziende sanitarie ad assicurare ordinariamente la possibilità di erogare prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale attraverso l'apertura delle strutture anche nelle ore serali e durante il fine settimana. Un obiettivo condivisibile in linea di principio ma, di fatto, irrealizzabile in Campania dove insiste una atavica carenza di personale che

pregiudica anche le attività più elementari. Carenza peraltro recentemente peggiorata da provvedimenti come Quota 100», rincara l'esponente azzurro. «Nello stesso decreto, peraltro, dapprima si fa riferimento al Cup regionale, sottintendendo un impegno a realizzare un unico cruscotto informatizzato per aggregare i dati provenienti dalle singole aziende, e poi si rimanda a queste ultime la responsabilità degli oneri informativi, proseguendo sul terreno di una gestione per niente centralizzata delle prenotazioni, schizofrenica e, quel che peggio, noncurante dei piani terapeutici e delle esigenze dell'utenza», prosegue Beneduce. «Insomma - conclude - siamo dinanzi ad un tema finito fuori traccia, cui si spera si possa presto porre rimedio per evitare ai campani oltre al danno per cure non ricevute in tempo o non appropriate anche la beffa di sentirsi dire che quella della Campania è tra le migliori al mondo».



Peso: 15%

“Sanità, serve una rete territoriale”

“Riorganizzare i presidi, le istituzioni facciano la loro parte”

AVELLINO - “Qualcuno su un nostro comunicato stampa aveva ipotizzato ‘parte la vertenza sulla sanità in Irpinia’ ovviamente lasciando sottintendere che questa vertenza era una necessità della FP CGIL”. “Ben scritto, ma male interpretato. Noi ci occupiamo principalmente di contratti, diritti dei lavoratori e degli utenti, non abbiamo l’ambizione di andare oltre. Per il resto ci sono molte istituzioni a doverci pensare, con Piani Sanitari Regionali, Atti Aziendali etc.” Così si legge in una nota sottoscritta da Licia Morsa, segretario della Fp Cgil di Avellino.

“Cosa può mai fare la FP CGIL di Avellino se ormai la ASL ha praticamente alzato bandiera bianca sui laboratori analisi di sua competenza, radiologici, Emergenza territoriale e Salute mentale, sulla medicina penitenziaria, sui Servizi emotrasfusionali, sul socio assistenziale, sull’implementazione delle capacità operative dei suoi Presidi Ospedalieri (quelli rimasti)?”

Forse qualcuno non se ne è accorto, ma la popolazione italiana si avvia ad essere costituita per la maggioranza da anziani, purtroppo con polipatologie che richiedono un serio impegno economico-assistenziale. Se non hanno risposte idonee sul territorio, hanno un’unica soluzione, l’Ospedale. In ragione di ciò, pensare ancora oggi di risolvere la crisi dei Pronto Soccorso di tutta Italia (visto il perdurare ormai è da considerare una condizione irreversibile) aumentando personale e posti letto in ospedale è da faciloni del mestiere. Occorre ricostituire una rete di rapporti umani fra i cittadini, una seria assistenza territoriale basata sulla prossimità delle istituzioni, una catena assistenziale basata su competenza ed organizzazione”.



Peso: 12%

L'ACCORDO Intesa Asl Napoli 1 e Provveditorato per le opere pubbliche: anche gli Incurabili nel progetto Sanità, 240 milioni in 5 anni per l'edilizia

NAPOLI. «Diamo il via ad una nuova stagione per l'edilizia sanitaria che riguarda l'Asl Napoli 1 Centro e lo facciamo con l'ausilio del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Campania, Molise, Puglia e Basilicata così da garantire trasparenza ed efficienza per tutti gli appalti di un certo rilievo». **Ciro Verdoliva**, commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Centro, commenta così la sottoscrizione, assieme al Provveditore **Giuseppe D'Addato**, di una convenzione con la quale viene affidato alla struttura del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti l'incarico di Centrale di Committenza per l'espletamento di gare di appalto di lavori (per importi superiori a

300mila euro), di servizi e forniture (per importi superiori a 200mila euro).

L'accordo, fortemente voluto dal commissario straordinario **Verdoliva** garantirà all'Asl Napoli 1 Centro anche il supporto tecnico per la verifica di progetti d'intervento di edilizia sanitaria e con proprio personale la costituzione di Uffici di Responsabile Unico del Procedimento e di Direzione dei Lavori e per Coordinamento della Sicurezza dei cantieri di importanti interventi previsti per il prossimo quinquennio.

«Parliamo di appalti per oltre 240 milioni di euro sbloccati o assegnati recentemente dalla giunta regione Campania - chiarisce il commissario straordinario - che serviranno alla riqualificazione e all'adeguamento tecnologico e funzionale di tutte le strutture sanitarie

esistenti (presidi ospedalieri e distretti sanitari di base) oltre che all'ampliamento del presidio ospedaliero **San Paolo**, all'intervento di riqualificazione restauro e rifunzionalizzazione del complesso monumentale **Santa Maria del Popolo** degli **Incurabili**. Tra le priorità il procedimento di affidamento dei lavori di ristrutturazione e adeguamento funzionale del **Capilupi di Capri**».

Verdoliva: «Inizia una nuova stagione per tutte le strutture ospedaliere»



● Il commissario straordinario **Ciro Verdoliva**



Peso: 26%

San Rocco: carenze e caos Dai pazienti sos al prefetto

La sanità
SESSA AURUNCA
Pierluigi Benvenuti

Un sos al Prefetto di Caserta affinché siano garantiti i fondamentali diritti alla salute della popolazione aurunca e domiziana. Questo in nome dello slogan «la legge suprema sia il benessere della gente». È il senso di un appello dell'associazione Ospedale San Rocco Bene Comune indirizzato al prefetto Raffaele Ruberto. L'obiettivo è sollecitare un intervento per la risoluzione delle gravi carenze strutturali e di personale del presidio ospedaliero di Sessa Aurunca, l'unico nosocomio pubblico della fascia costiera casertana tuttora sotto sequestro proprio per le gravissime carenze strutturali riscontrate nei mesi scorsi dai Nas, contestualmente al blitz antiassenteismo che ha portato sotto inchiesta decine di medici e infermieri. Nella nota, firmata a nome del comitato da Giulia Casella, sono espone puntualmente le principali difficoltà della struttura sanitaria e dei suoi diversi reparti. A comin-

ciare dal reparto di medicina generale dove, evidenzia il comitato, frequentemente è di turno un solo medico internista che è costretto a svolgere il proprio delicato ruolo sia presso il reparto di provenienza, dove vi sono ventotto posti letto, sia come medico responsabile del pronto soccorso. Nel reparto di cardiologia invece, ad oggi, vi sono in organico cinque dirigenti medici più il primario. Di conseguenza, nel periodo estivo esso è ancora di più sotto-dimensionato, considerate le legittime richieste di ferie del personale in servizio.

«Sperando che nessuno di essi si ammali o che non siano costretti ad accompagnare gli ammalati presso altre strutture per sottoporre i propri ricoverati ad ulteriori indagini o trasferimenti, cosa che riduce ancora di più il personale presente nelle corsie», si legge nella nota. A radiologia i soli tre dirigenti sono costretti a sospendere le proprie attività per il blocco dell'apparecchiatura di radiologia telecomandata. Inoltre la presenza di una tac di ultima generazione è eccessiva per i soli ricoverati e l'apparecchiatura è sottoutilizzata. Infine, la difficile situazione del pronto soccorso dove, nonostante i ripetuti solleciti, i vertici dell'azienda sanitaria di Caserta non hanno ancora provveduto all'attivazione di quattro posti letto di osservazione breve intensiva, come fortemente raccomandato dalle linee

guida della Società Italiana di Medicina di Urgenza e di Emergenza. A tutte queste criticità si aggiungono le storiche carenze di personale medico e infermieristico e la mancanza di attrezzature sanitarie adeguate di cui l'ospedale soffre da sempre. Vi è poi da segnalare «il drammatico stato in cui versano alcune Unità Operative Complesse, di cui sono state sospese o a ridotte le prestazioni fornite agli ammalati», denuncia gli esponenti del San Rocco Bene Comune. È datata metà luglio la nota del direttore sanitario dell'ospedale Salvatore Morretta ha preannunciato ai responsabili del 118 la sospensione con effetto immediato sia dei ricoveri programmati sia degli interventi ortopedici-traumatologici. Allo stesso modo, e sempre per la carenza di personale medico, nel reparto di Ginecologia e Ostetricia sono state sospese tutte le prestazioni tutte le attività ambulatoriali. La situazione di crisi sarebbe da addebitare alla mancata pianificazione delle ferie estive da parte della stessa direzione sanitaria del presidio. I medici precisano che si tratta di problemi di organico estivo comuni a tutti gli altri ospedali, il servizio è garantito e solo oggi pomeriggio in chirurgia sono stati eseguiti 2 interventi delicati ed urgenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

Pozzuoli

Poliambulatorio da vivere Comfort e vista sugli scavi

L'APERTURA Nello Mazzone

Tredici ambulatori con un suggestivo affaccio sui resti di un edificio romano di duemila anni fa e il potenziamento delle ore di assistenza per i pazienti dell'intera area flegrea dell'asl Napoli 2 nord. Entra ufficialmente in funzione il nuovo poliambulatorio del distretto 35 della Napoli 2 nord di via Giacinto Diano, nella parte alta di Pozzuoli, a ridosso dell'ara archeologica e della sede distrettuale di via Terracciano.

IL SERVIZIO

Un edificio rinnovato e dotato di numerosi comfort per l'utenza, che ospita da ieri mattina gli ambulatori di cardiologia, dermatologia, chirurgia generale, chirurgia vascolare, oculistica, nefrologia, urologia, otorinolaringoiatria, foniatria, reumatologia, neurologia, endocrinologia e l'ambulatorio antitabagismo. Complessivamente saranno 270 le ore in più di visite ambulatoriali garantite ogni settimana. La nuova struttu-

ra segue la filosofia dell'accoglienza che sta realizzando la direzione sanitaria dell'azienda portando avanti la direttrice sanitaria Monica Vanni e che ha caratterizzato anche le altre strutture recentemente ristrutturate: facile accesso anche per persone diversamente abili e persone con mobilità ridotta, funzionalità degli spazi e piacevolezza degli ambienti.

ACCOGLIENZA

«Come azienda sanitaria dobbiamo essere capaci di offrire un'assistenza adeguata alle richieste dei cittadini - dice Monica Vanni, direttrice del distretto sanitario 35 di Pozzuoli - Non basta più garantire una buona qualità delle prestazioni mediche e sanitarie, il cittadino oggi ci chiede servizi accoglienti e comfort, per vivere positivamente l'esperienza della cura. La sanità pubblica non può più trascurare questi aspetti, ma deve saper rispondere a queste nuove sfide, cercando l'eccellenza anche in aspetti che fino a ieri venivano considerati secondari. A Pozzuoli stiamo perseguendo questa strada con convinzione ed i risultati ci stanno premiando».

AMPLIAMENTO

Un nuovissimo polo specialistico sanitario ampliato di circa 300 metri quadri, con sale di aspetto climatizzate e aree di accoglienza per gli utenti. Secondo i dati resi noti dalla stessa azienda sanitaria locale, i servizi ambulatoriali del distretto di Pozzuoli sono particolarmente utilizzati dalla popolazione: nel 2018 sono state circa 102mila le prestazioni ambulatoriali complessivamente erogate presso la sola sede puteolana. «La stessa filosofia improntata all'accoglienza è stata utilizzata anche per la rinnovata sede di Monteruscello - continua la Vanni - dove sono collocati gli ambulatori dedicati alle famiglie. Nei corridoi, a dare il benvenuto ai bambini ed alle mamme, ci sono grafiche colorate pensate per accogliere al meglio i piccoli pazienti, facendo diventare un momento di gioco l'esperienza dell'ambulatorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TREDICI SPECIALITÀ
E 270 ORE DI ASSISTENZA
IN PIÙ NELLA STRUTTURA
DI VIA GIACINTO DIANO
DOTATA DI SERVIZI
E AREE DI ACCOGLIENZA**



Peso:21%



La sanità

Nuovi manager Il Tar rimette Percopo in corsa

► Il direttore generale del Moscati domani al colloquio in Regione per la selezione dei vertici di ospedale e Asl

IL COLPO DI SCENA

Antonello Plati

Colpo di scena nella selezione indetta dalla Regione per la nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere. Il Tar di Salerno accoglie il ricorso contro l'esclusione (per mancanza di un requisito) presentato dal manager del «Moscati» Angelo Percopo che sul filo di lana torna, dunque, in corsa.

Mentre i giudici hanno fissato a settembre l'udienza per la discussione, la sospensiva è immediatamente esecutiva: Palazzo Santa Lucia ha quindi rivisto il calendario dei colloqui e ha convocato Percopo per domani. Il direttore generale uscente, per il quale s'era parlato anche di una proroga in extremis di due anni, tenderà a questo punto di ottenere la riconferma e continuare a guidare la struttura di Contrada Amoretta per altri 3 anni. Come noto, la selezione per la prima volta, dopo la riforma voluta nel 2016 dall'ex ministro della Salute Beatrice Lorenzin, è riservata agli iscritti nell'«Elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale delle aziende sanitarie locali, delle aziende

ospedaliere e degli altri enti del servizio sanitario nazionale».

E in questa lista di quasi 800 nominativi quello del numero uno della città ospedaliera non compariva, almeno fino a ieri, perché quando è stata avviata la formazione dell'albo (i cui termini per la presentazione delle istanze si sono chiusi il 10 novembre 2017) lui non era ancora in possesso di uno dei tre requisiti per l'accesso, ovvero l'attestato di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria, che ha poi conseguito a marzo di quest'anno. Condizione che se in un primo momento non gli ha consentito di essere ammesso, gli ha poi permesso di appellarsi al Tar coi togati che hanno accolto l'istanza. Tutto ancora da decidere, comunque. I colloqui sono iniziati lunedì scorso e andranno avanti fino a domani pomeriggio. Soltanto dopo la commissione esaminatrice (composta dagli esperti Mauro Ferrara, Francesco Bifulco, Giampaolo Grippo e Daniela Scognamiglio) proporrà una rosa di nomi (da tre a cinque) per ogni azienda al governatore De Luca al quale spetterà l'ultima parola sulle nomine attese per il 6 o il 9 agosto in concomitanza con una delle due riunioni di giunta regionale in programma. Oltre a Percopo, rientrano al fotofinish, sono nove gli aspiranti irpini: Maria Concetta

Conte, attuale direttore sanitario del «Moscati», Maria Rosaria Di Trollo, direttore dell'Unità operativa complessa di Assistenza giuridico-legale sempre all'Asl, Mario Nicola Ferrante, direttore generale del «Sant'Anna e San Sebastiano» di Caserta, Gaetano Gubitosa, direttore amministrativo nello stesso ospedale, Maria Landi, direttore degli Affari generali al Ruggi di Salerno, Carmine Mariano, direttore amministrativo al «Pascuale» di Napoli, Armando Masucci, direttore dell'Unità operativa complessa di Medicina preventiva, Maria Morgante, direttore generale dell'Asl, ed Emilia Anna Vozzella, direttore sanitario sempre a via Degli Imbimbo.

Tutti sono in lizza sia per il «Moscati» sia per l'Asl. La prima a presentarsi davanti alla commissione è stata Conte (lunedì pomeriggio) le cui ambizioni di occupare lo scranno più alto del «Moscati» sono improvvisamente calate dopo la



Peso: 42%

pronuncia dei giudici e la riabilitazione di Percopo. Stesso discorso per gli altri competitors Masucci (atteso oggi in Regione) e Ferrante (che ha sostenuto il colloquio ieri). Oggi è anche il giorno di Morgante: il direttore generale dell'Asl non dovrebbe avere particolari problemi nel vedersi prolungare il mandato.

Tuttavia, non è da escludere l'ipotesi di un suo trasferimento all'Asl di Caserta o alla Napoli 2 Nord, circostanza che aprirebbe nuovi scenari per via Degli Imbimbo dove potrebbe trovare posto Ferrante (che cono-

sce benissimo l'ambiente) o un manager proveniente da fuori provincia. Con Morgante saranno ascoltati nella stessa giornata anche Landi e Mariano. Domani, con Percopo, ci sarà invece Vozzella. Tutti, come detto, concorrono sia per il «Moscati» sia per l'Asl ma con poche chance di prenderne il timone.

IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO HA ACCOLTO IL RICORSO DEL DIRIGENTE CONTRO L'ESCLUSIONE



LA NOVITÀ Il manager in scadenza Angelo Percopo ammesso dal Tar alla selezione



Peso: 42%

Trasloco Asl, poliambulatorio dal Sant'Alfonso all'ex Coldiretti

SANT'AGATA DE' GOTI

Giuseppe Piscitelli

Riaperta al pubblico, ieri mattina, la storica sede distrettuale del poliambulatorio Asl, ex Coltivatori diretti, di via Starza. Nel quadro dei provvedimenti conseguenti al passaggio dell'ospedale di Sant'Agata all'azienda ospedaliera «San Pio», le attività ambulatoriali - fino a lunedì scorso assicurate presso il Sant'Alfonso di contrada San Pietro - sono ora garantite nel poliambulatorio, appositamente ristrutturato. Si tratta dell'ennesimo trasferimento di servizi sanitari ed amministrativi, ma stavolta è un ritorno alle origini: il 1 marzo 2013, infatti, tutti i servizi del poliambulatorio della ex Coldiretti furono resi operativi presso il presidio ospedaliero Sant'Alfonso, negli appositi ambienti dedicati alle attività

distrettuali, al piano terra. Lo spostamento interessò la direzione amministrativa, le unità operative di riabilitazione e di medicina legale ed il consultorio materno-infantile, mentre dall'agosto precedente l'Asl aveva dirottato, da una sede presa in fitto in via Starza, nel nuovo ospedale gli ambulatori specialistici, il Cup e gli uffici delle pratiche amministrative. Le decisioni scatenarono proteste e polemiche perché la sede dell'ospedale non era raggiungibile con mezzi pubblici ma solo con auto private.

Ora il ritorno nel centro abitato di Sant'Agata è un dato positivo, che evita disagi di vario genere. Reumatologia, cardiologia, dermatologia, endocrinologia, neurologia, pediatria, oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, pneumologia, ginecologia, centro vac-

cinale, veterinaria e prevenzione collettiva sono gli ambulatori della sede, che serve l'utenza di Sant'Agata, Durazzano e Frasso Telesino, di circa 20mila abitanti. Sorge il problema della mancanza di un'area parcheggio, soprattutto nelle giornate di maggior afflusso, nonché per disabili e anziani. Il presidio di guardia medica, sito presso l'edificio del centro per l'impiego di via Starza, potrebbe ritornare nell'ex struttura ospedaliera del «San Giovanni di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%